



HOM(m)E

1a Biennale di Architettura di Beijing - 2004

Chimera vivente

Chiunque sia interessato all'architettura dovrebbe visitare la città di Weissenhof a Stoccarda, in Germania.

Lì, nel 1925, fu lanciata la prima città moderna. Il Deutscher Werkbund, la potente Federazione del Lavoro, Ludwig Mies Van der Rohe, architetto della città di Berlino, e il dottor Theodor Heuss, nominato in seguito presidente della Germania, convinsero la città di Stoccarda a incaricare 16 architetti di costruire 16 case visionarie che rispettassero una sola regola: il tetto piatto.

«Il problema della razionalizzazione e della standardizzazione è un problema parziale. La razionalizzazione e la standardizzazione sono solo i mezzi e non devono mai essere il fine. L'habitat futuro, infatti, è un problema spirituale e la lotta per questo habitat futuro fa parte della più grande lotta per nuove forme di vita». Mies Van der Rohe, che affermava ciò, scelse gli altri 15 architetti, tra cui Walter Gropius, Peter Behrens, Le Corbusier... da cinque Paesi europei.

La mostra fu inaugurata nel luglio 1927. Otto di queste case rimangono ancora oggi e sono sotto la protezione dei monumenti tedeschi. Weissenhof è considerato il primo habitat sperimentale.

Negli anni '60, un altro periodo di grandi cambiamenti tecnologici e di pensiero forte, un'azienda chimica tedesca, la Bayer, organizzò altre mostre di habitat sperimentali e colorati con il designer danese Verner Panton, il designer italiano Joe Colombo, ecc.... La mostra «Visiona» ebbe luogo due volte a Colonia, in Germania. Negli anni '80, proprio vicino a Basilea, in Svizzera, a Veil am Rhein, l'azienda tedesca Vitra ha iniziato a raccogliere edifici di architetti (Tadao Ando, Alvaro Siza, Zaha Hadid...) nello stesso terreno, ma si tratta di uffici, magazzini, alloggi dei pompieri, non di spazi abitativi.

Alcuni progetti di case da sogno sono stati realizzati in Messico (Centro JVC in onore di Luis Barragan), altri negli Stati Uniti e in Scandinavia. L'architetto francese Ionel Schein, negli anni '70, ha costruito uno splendido prototipo di casa industriale ideale... Al Salone del Mobile di Milano, la più importante fiera del mobile al mondo, lo scorso aprile 2004, team di studenti di design provenienti da molti Paesi hanno costruito ristoranti concettuali con idee inedite su come si mangerà negli anni futuri.

Recentemente, in Cina, a Shuiguan presso la Grande Muraglia, dodici architetti asiatici hanno progettato case futuristiche in «La Commune».

Seguita, a NanJing, da un'altra emozionante esperienza di venti edifici o, ognuno concepito da un architetto diverso.

Anticipare le visioni del nostro abitare ha un ruolo importante nel progresso, contribuisce a una civiltà più morbida e acuta. È questo che ha portato al progetto «Infinite Interior». Dal 1925, infatti, queste mostre di habitat prospettici sono estremamente rare. Ma sono indispensabili. In architettura, come in tutti i temi culturali, la ricerca appare essenziale. È una questione di salute pubblica. Come afferma il famoso architetto italiano Alessandro Mendini «Il mondo è violento e la casa deve essere protettiva». Uno scudo intelligente.

Alice Morgaine

Consulente internazionale di interior design

Master in filosofia presso l'Università di Montreal. Giornalista per «France soir» e «L'Express», poi caporedattore di «Jardin des modes» (1980-1997). Direttore artistico de La Verrière, Bruxelles (2002).



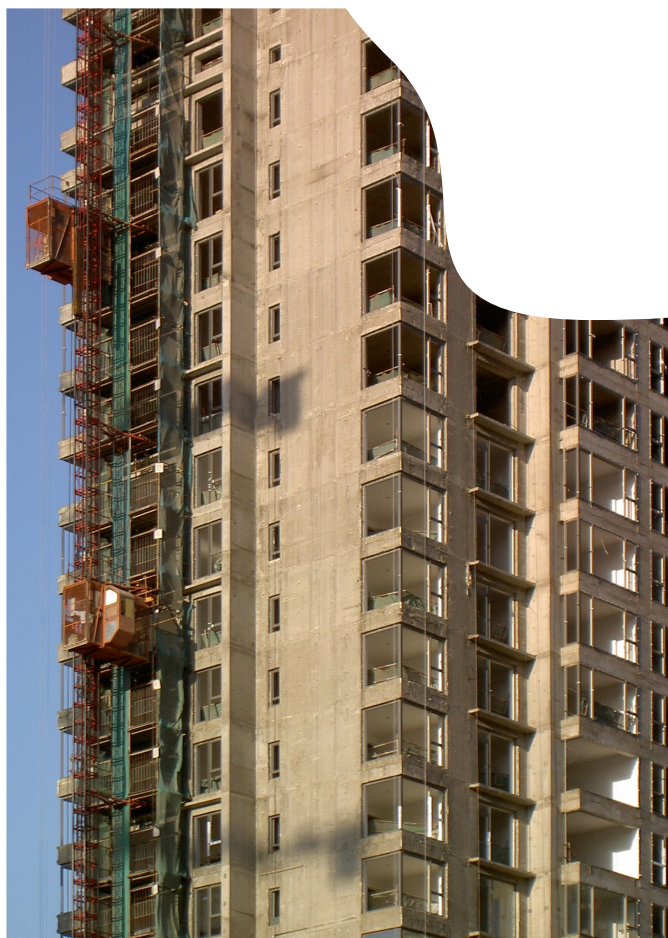
Spazi collettivi e socializzazione di aiuto reciproco



Spazi individuali, basati sul successo con gli uomini bianchi come modello



Gli standard europei e i principi convenzionali dell'architettura d'interni sono stati deliberatamente abbandonati a favore del contenitore a scapito del contenuto, portando a una delimitazione degli spazi e a una predefinizione degli usi..





Le case inchiodate sono quelle in cui le persone non vogliono lasciare la propria casa per vivere in un edificio moderno

HOM(m)E

In questo progetto, **HOM(m)E**, Nathalie Bruyère e Pierre Duffau, designer e architetto, hanno deliberatamente abbandonato gli standard europei e i principi convenzionali dell'architettura d'interni che privilegiano il contenitore a scapito del contenuto. che portano a una delimitazione degli spazi e a una predefinita degli usi.

Come suggerisce il nome, **HOM(m)E** pone l'individuo al centro del progetto complessivo della casa. L'idea è quella di proporre una diversa cultura della domesticità, come descritto da Reyner Banham in *The Architecture of the Well-Tempered Environment*, basata su una riqualificazione dei servizi, in particolare della rete idrica, del gas e dell'elettricità. Queste condutture, solitamente nascoste alla vista, agiscono come una spina dorsale. Danno struttura

all'appartamento fornendo una logica minima per la circolazione e la funzione assegnata a ogni stanza.

Gli abitanti di **HOM(m)E** possono modificare a piacimento la configurazione del loro spazio privato, non solo in base alle loro esigenze, ma anche in base ai loro desideri e ai loro stati d'animo. In questo modo, diventano i veri inventori della loro domesticità e, per estensione, della loro vita.

In pratica, il modo in cui viene creato lo spazio si basa sulla flessibilità e sulla manovrabilità degli elementi, che si inseriscono letteralmente nella colonna vertebrale.

Questo processo potrebbe essere paragonato a quello dei giochi di costruzione come il Meccano.

Tutti gli elementi, presenti e futuri, fanno parte dello stesso sistema a innesto, siano essi mobili (ganci *Italic*, *Lampions* lanterne a sospensione, ecc.), attrezzature (elettrodomestici, ecc.) o elementi decorativi. Essendo il risultato di una produzione industrializzata, pur privilegiando la flessibilità e la modularità, possono essere assemblati à la carte a seconda del momento, offrendo anche una scelta tra una vasta gamma, o addirittura un arredamento su misura per l'ambiente.

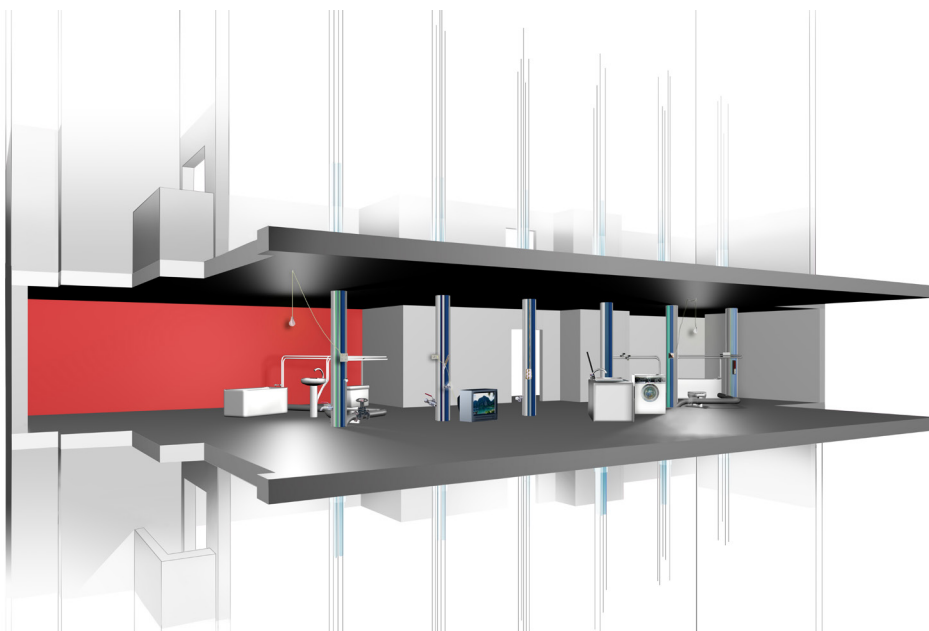
Così facendo, **HOM(m)E** supera le ipotesi di abitazione modulare avanzate alla fine degli anni '60 per stabilire un nuovo principio elementare.

Questo principio non stabilisce istruzioni d'uso restrittive o la spazializzazione definitiva delle funzioni, ma sottopone la casa agli sviluppi futuri e tiene conto di variabili come i grandi cambiamenti della vita. **HOM(m)E** offre uno scenario diverso in cui lo spazio si trasforma in un luogo indeterminato, mutevole, incostante e soprattutto umano.

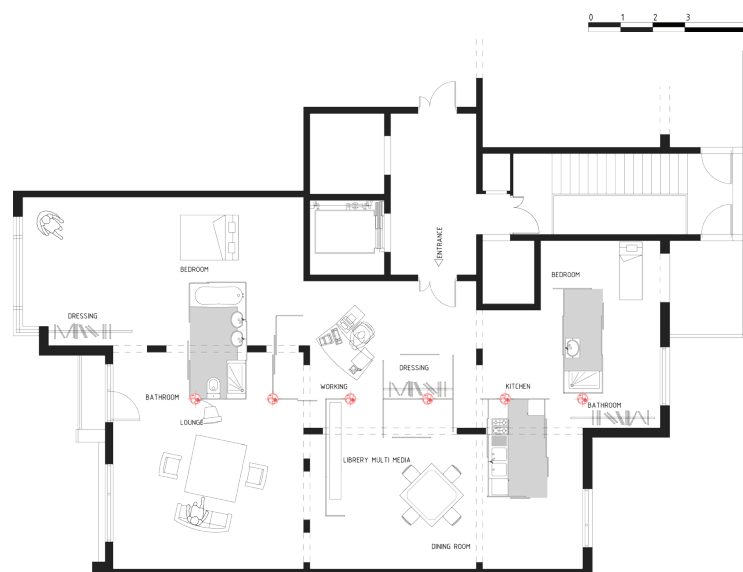
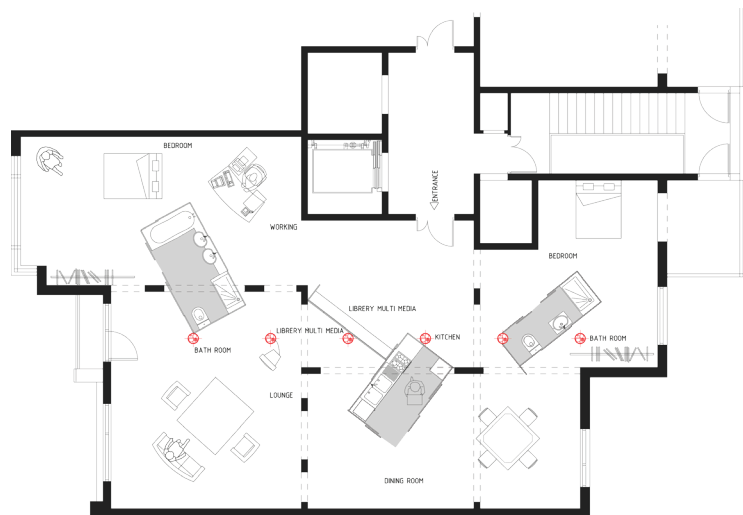
Alexandra Midal

Alexandra Midal è una storica e teorica del design e dell'architettura. Laureata alla Sorbona (Parigi IV) e alla Scuola di Architettura dell'Università di Princeton, è stata direttrice del FRAC de Haute-Normandie. Attualmente è docente presso l'Università di Arte e Design di Genève.





Sviluppi abitativi basati su reti di drenaggio e di approvvigionamento che possono essere facilmente modificate su richiesta degli utenti



Sviluppi abitativi basati su reti di drenaggio e di approvvigionamento che possono essere facilmente modificate su richiesta degli utenti





Partecipazione alla mostra

International Interior Design Consultant :
Alice Morgaine

Matali Crasset (France)
Odile Decq (France)
POOL products - Duffau & Associé-e-s (France)
Delugan Meissl (Austria)
Didier Faustino (France)
Marc Ferreri (Italy)
Marcelo Joulia (Argentina)
Michele Saee (USA)
Denis Santachiara (Italy)
Bernard Tschumi (USA)
Wang Hui (PR China)